

# Fantastico e soprannaturale, il Giappone di Hearn

LUCA GALLESÌ

Sull'onda del recente entusiasmo per tutto quello che proviene dall'Estremo oriente in generale e dal Giappone in particolare, oltre alla scoperta di autori classici e contemporanei, assistiamo al recupero di scrittori e giornalisti del passato, che talvolta, nonostante il passare degli anni o addirittura dei secoli, mantengono quasi inalterata la loro freschezza. È questo il caso di un originale cosmopolita, Lafcadio Hearn (1850-1904), che godette di enorme popolarità a cavallo tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, per poi scomparire fino a tempi recentissimi, quando è stato ripubblicato e nuovamente apprezzato, anche per la sua vita avventurosa. Nato su un'isola del Mar Ionio da madre greca e padre irlandese, Lafcadio va a vivere nel Regno Unito, do-

ve il clima insopportabile fa tornare la madre in Grecia e costringe il padre a metterlo in collegio. Abbandonato a sé stesso, il giovane sfortunato - a dodici anni perde un occhio giocando con gli amici - si trasferisce negli Usa, dove si adatta a fare anche i lavori più umili, fino a quando, all'età di quarant'anni, un giornale a cui collaborava come free lance, decide di inviargli in Giappone per un reportage sul misterioso "Paese che da poco si era aperto al mondo esterno". Qui, finalmente, trova la sua vera identità: impara la lingua, acquisisce la cittadinanza e sposa la figlia di un samurai, diventando un giapponese a tutti gli effetti, cosa che gli permetterà di scrivere molti libri, saggi e articoli sulla nazione del Sol Levante, contribuendo ad aumentare il fascino per questo misterioso Paese. Un esempio della bravura di Hearn ci è offerto dall'antologia *La*

*festa dei morti e altri racconti giapponesi di magia* (Mimesis, pagine 212, euro 18) curata da Gabriella Rovagnati, con un saggio introduttivo di Stefan Zweig.

Come promesso dal titolo, i racconti del soprannaturale compongono la maggior parte del volume, e soddisferanno sicuramente la curiosità degli amanti del genere, con storie originali e curiose quando non davvero terrificanti. Amori disperati, che la morte non riesce a interrompere, indomabili gelosie che meditano vendette dall'aldilà, case stregate da spiriti maligni che solo un atto di carità potrà placare sono i temi principali dei racconti qui pubblicati, scelti da varie fonti per offrire al lettore italiano il meglio della produzione fantastica di Hearn, il quale, però, non è solo diventato un abile narratore, ma ha continuato a essere anche un fine osservatore e un attento

cronista. Il libro contiene, infatti, anche alcuni brevi saggi, come l'avvincente descrizione della *Festa dei morti* che apre il volume, celebrazione conosciuta in occidente come la Festa delle lanterne, celebrata a metà luglio in onore dei defunti. Le persone care vengono ricordate con riti, preghiere e offerte di cibi e bevande, occasione che permette all'autore di riflettere sullo stupore per la vita e sull'ancor più fitto mistero della morte. Hearn si è convertito al buddismo, e, pur con tutti i comprensibili e giustificatissimi dubbi, crede nella reincarnazione, e fa riferimento a credenze ormai diffuse anche da noi, come il Feng Shui o l'I Ching, che, lontane dalla loro recente banalizzazione, testimoniano comunque una ricca dimensione spirituale che, più di un secolo fa, era ancora molto sentita in Giappone, e forse lo è ancora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RISCOPERTE

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



120634